

CODICI

Tipo scheda

FON

FONTE

FONTE

Titolo opera

Donazione dell'arcivescovo Giovanni V

Anno

731 d.C.

Periodo

età bizantina

Epoca

Alto Medioevo

Note

RUGO III, 9 conservata in situ in Sant'Apollinare in Classe.

PASSO

Testo originale

In n(omine) Patris et Filii et Sp(iritu)s S(an)c(t)i.
Imp(eranti)b(us) piissimis dd(ominis) nn(ostris) Leone et
Constantino a D(e)o coronat(is) pacific(is) magnis
imp(eratori)b(us), Leone / quidem clementiss(imo)
imp(eratore) anno XV, Constantino vero a D(e)o coron(ato)
imp(eratore) anno XI, gubernantem Italia d(om)n(o)
Eutuchio excell(entissimo) patricio / et exarc(o), IIII
kal(endas) februarias, ind(icione) XIII. Hic titulus monstrat
opus laudavile factum quod pio consilio concepit mente
praesul / Iohannes almus pontifex iunior in nomine quintus,
qui cura pervigili aeterni premia regni fidus ut possideat
aegenorum agmina / praecant liminibus sacris, hoc sibi
monumentum locavit, Apollenari s(an)c(t)o commendans
pulverea membra, quae surrectura credit, / carnis resumto
vigore, contulit et donum quod servis D(omi)ni prosit qui
laudes adsiduas marturi s(an)c(t)o libant, fundum
Gammillaria, casalibus / undique vallatum, cum suis
terminibus, sicut textus donationis designat, aptum servis
D(omi)ni, Ravennati terr(itorio) situm, fertilem, fecundum,
ignis / ad usum lignamen et suest quod pabulent silvarum
glandifera poma, dans s(an)c(t)ae eccl(esia) commutata
advicem loca fundum Tregintula, / Faventin(o) terr(itorio)
constituto, atq(ue) fundum Pittulis, Cornil(iense) terr(itorio)
reiacentem, simulque argenti quater dena pondera
mundum, quod sibi legitime / genitorum contulit iura, ut sit
inlivatum nec revocetur umquam, quod uhic collegio
monachorum stipendiis ad vicem cessit, ex cuius /
reditibus praeparentur affaviles dapes, his qui eius nomini
annuae coluerint diem, quo iusso Dominantis migraverit /
ad caelestia regna. Hoc quoram concilio statuit atque
firmavit, ut si quis successor sedis ecclesieq(ue) actor vel
abba / prepositus huius venerabilis templi praenominat(us)
fundum Gammillaria, ex partem vel totum, per quovis
ingenio ab usum servor(um) D(omi)ni / hic deservientium
alienare praesumserit, vel commutuare, aut per
enfuteuseos chartula largire, aeternam condemnatione /

sustineat cum traditore Iuda, et his qui petierit et qui largire
temptaverit, constrictus anathematis vinculis)
s(an)c(t)or(um) trecentor(um) dec(em) et octo patrum

Traduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Durante l'impero dei nostri religiosissimi imperatori Leone e Costantino, incoronati da Dio come grandi imperatori della pace, il pietosissimo Leone invero nel quindicesimo anno da imperatore, Costantino pure da Dio incoronato imperatore per l'undicesimo anno, mentre governa l'Italia l'eccellentissimo signor Eutichio, patrizio ed esarco, il 29 gennaio della quattordicesima indizione. Questa iscrizione mostra l'opera lodevole, fatta quando con pio consiglio della mente, il presule Giovanni, luminoso pontefice detto quinto minore, concepì, fiducioso per la cura dell'attesa per i premi del regno eterno, affinché prenda posto nelle schiere celesti, (i monaci) preghino alle sacre soglie; pose questo monumento per lui, raccomandando a Sant'Apollinare le membra polverose che si crede che risorgeranno con nuovo vigore della carne, porse come dono spettante ai servi del Signore, che celebrano assidue lodi al santo martire, il fondo Gamillaria coi casali e le valli da ogni parte coi suoi confini, così come indica il testo della donazione legato ai servi del Signore, sito in territorio ravennate, fertile, fecondo, con legna da ardere e suini che pascolano con i frutti delle querce delle foreste; in cambio viene data alla santa chiesa (ravennate) il fondo Trigintula, formato nel territorio faentino, e il fondo Pittulo, giacente in territorio imolese, e inoltre quaranta pesi di argento puro, che a lui (l'arcivescovo) diedero i genitori per diritto legittimo, affinché non sia mai annullato o revocato perché non cessi la rendita a questo collegio di monaci, dalle quali rendite si preparino dolci banchetti, i quali dovranno essere allestiti a suo nome ogni anno, nel giorno in cui per ordine del Signore passò ai regni celesti. Questa assemblea stabilì e sottoscrisse queste cose, che se qualche successore della sede vescovile o un agente oppure un abate prevosto a questo venerabile tempio, il prenomato fondo Gamillaria, in parte o in toto, per qualsiasi idea pensi di alienarlo o permutarlo dall'usufrutto dei servi del Signore, o di affittarlo in enfiteusi, dovrà sostenere l'eterna condanna assieme al traditore Giuda, e a colui che avrà tentato di chiedere ed elargire, sia rinchiuso nelle catene della maledizione dei trecentodiciotto santi padri.

Note

Riassunto della donazione-permuta dell'arcivescovo Giovanni V al monastero di Classe in proprio suffragio. La maledizione finale è legata ai canoni del concilio di Nicea, a cui parteciparono, appunto, 318 vescovi.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2012

Nome

Assorati G.

